



Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.

e-mail della redazione:
pernigotti43@virgilio.it
palazz5@libero.it

Grazie della collaborazione.

L'iniziativa. Domani l'appuntamento per meditare sul coraggio di dire «sì» al Signore e di donarsi all'altro

Giornata del Seminario, le vocazioni al centro



Seminaristi in preghiera

L'evento diocesano è un invito significativo rivolto a tutti i credenti a riflettere sul valore e sull'importanza della chiamata

DI GIANCARLO PALAZZI

«Non è mai sufficiente il numero dei presbiteri per far fronte alle crescenti esigenze dell'evangelizzazione e della cura pastorale dei fedeli... tutto il popolo di Dio è chiamato a pregare e operare attivamente per le vocazioni al Sacerdozio» (Pastores dabo vobis, n. 4).

L'8 dicembre nella diocesi di Civita Castellana si celebra la "Giornata del Seminario". Oltre a raccogliere offerte per il sostegno materiale dei futuri sacerdoti della nostra Chiesa locale è una circostanza che ci invita a riflettere sul valore e sull'importanza della vocazione al sacerdozio. L'annuale Giornata del Seminario è un'occasione ulteriore di preghiera per l'evangelizzazione, di meditazione sulle vocazioni per quanti sono chiamati a servire la nostra Chiesa come presbiteri. Attualmente sono in cammino verso l'ordine sacro dieci seminaristi, che hanno accolto la chiamata del Signore vivendo insieme un percorso di maturazione umana e cristiana, di discernimento della propria vocazione, di studio delle discipline filosofiche-teologiche e di crescente esercizio di conoscenza pastorale, fedeli a una chiamata singolare, di forte emozione che avevano sentito nel cuore, nel mettersi alla sequela di Cristo. La vocazione è un mistero

d'amore, ma è anche un dono di cui meravigliarsi e benedire. Il sacerdote nella sua missione trova la sua fonte generatrice proprio nella contemplazione del mistero di Cristo. Gesù, anche oggi continua a chiamare, in molti modi e secondo le necessità della Chiesa non lasciate mai soli i suoi eletti. Il amore di Dio non segue le logiche umane, rimane sempre una zona d'ombra di fronte alla quale ci mettiamo attoniti e meravigliati in adorazione, perché sicuri della Parola "rassicurante" di Dio «Io sono con te».

Come il granello di senape

Nella parola "seminario" troviamo la parola "seme", la quale ci ricorda la parabola del Seminario. Il seme della vocazione come il granello di senape, è il più piccolo seme che Dio ha messo nel cuore di ogni uomo, che "una volta cresciuto è il più grande degli altri legumi" (Mt 13, 32). Il Seminario è Dio Padre.

Il seme sparso cade, oltre che sulla strada e sulle spine, anche nel terreno buono! Il Seminario si radunano tutti quei ragazzi che pensano di essere un "terreno buono" dove la semente della Parola di Dio, feconda e sparge a piene mani il mistero stesso della vocazione. Il Seminario è una comunità in cui formati e seminaristi sono chiamati a vivere un'esperienza di comunione ecclesiale.

Per alcuni c'è anche una vocazione particolare ad essere il proprio servizio a favore di chi è nel bisogno con l'ascolto, l'assistenza e l'accoglienza. Inoltre il Direttore della Caritas, elogiando il parroco e la comunità di Sacrofano, che hanno voluto fortemente questo Centro d'Ascolto Caritas, ha evidenziato l'impegno che gli operatori si assumono: essere nella parrocchia, impegnati nella Caritas. Dopo la celebrazione della S. Messa, Don Giuseppe Aquilanti, sacerdote del parroco, hanno benedetto la sede sottolineando l'importanza del nuovo organismo pastorale. Don Giuseppe ha

che è buono, vero e giusto, doneranno il conforto di Dio a chi vive nella sofferenza.

La Giornata del Seminario è per tutti un'opportunità spirituale per sentirsi Chiesa diocesana, per dire grazie ai nostri sacerdoti, diaconi e religiosi e religiose, che dedicano il loro servizio alle nostre comunità, per interrogarsi sulla nostra responsabilità nel dare impulso e sostenere le vocazioni. Le nostre comunità parrocchiali e religiose, le associazioni e i movimenti sono invitati a dare il giusto risalto a quest'appuntamento annuale e a guardare con particolare affetto e attenzione ai nostri Seminaristi chiamati a un'esperienza del tutto speciale.

Siamo tutti convinti della necessità di avere un numero maggiore di sacerdoti per rispondere alle sfide della cultura contemporanea. Oggi, ci preoccupa l'aggressione alla vita, che vediamo spesso oltraggiata e offesa. Ci sconvolgono i surrogati di famiglia proposti in contrapposizione al sacramento del matrimonio. Ci inquieta lo stile di vita di tanti giovani, che non riescono a dare valore e senso alla loro esistenza. Questa situazione si può tramutare in occasione di grazia per un nuovo annuncio del Vangelo.

Credere nel Signore e accogliere il suo dono, porta dunque a fidarsi ad affidarsi a Lui con animo riconoscente, accettando il suo progetto di salvezza. Se questo avviene, il "chiamato" abbandona volentieri e con gioia tutto e si pone alla scuola di Gesù; ha inizio allora un fecondo dialogo tra Dio e l'uomo, un misterioso confronto tra l'amore del Signore che chiama e la libertà dell'uomo che nell'amore gli risponde, sentendo riecheggiare nel suo animo le parole di Gesù: «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andate e portiate frutto...» (Cv 15, 16).

L'Immacolata Concezione, festa nel nome di Maria

DI MORENO BARLOCCI

L'8 dicembre 1854 Papa Pio IX proclamava il dogma dell'Immacolata Concezione della Madonna con la Bolla *Ineffabilis Deus*, dove è scritta la definizione dogmatica: «Dichiariamo, pronunciamo e definiamo: la dottrina, che sostiene che la beatissima Vergine Maria nel primo istante della sua concezione, per singolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in vista dei meriti di Gesù Cristo, salvatore del genere umano, è stata preservata immutata da ogni macchia della colpa originale, è stata rivelata da Dio e perciò si deve credere fermamente e invariabilmente da tutti i fedeli». Questa definizione dice che Maria è piena di grazia fin dal primo istante e che in tutta la sua esistenza si trovò esente da qualsiasi peccato. La stessa verità la difinì il Concilio Vaticano II: «Nessuna meraviglia quindi se presso i santi Padri invalse l'uso di chiamare la Madre di Dio la Tutta santa e immune da ogni macchia di peccato, quasi plasmata dallo Spirito Santo e resa nuova creatura. Adornata fin dal primo istante della sua concezione dagli splendori di una santità del tutto singolare, la Vergine di Nazaret è saluta dall'angolo dell'Annunciazione, che parla per ordine di Dio, quale "piena di grazia" (Lc, 56). Il Catechismo della Chiesa Cattolica, dice: «Ella è stata colta che prima e in maniera unica, ha beneficiato della vittoria sul peccato riportata da Cristo: è stata preservata da ogni macchia del peccato originale e, durante tutta la sua vita terrena, per una speciale grazia di Dio, non ha commesso nessun peccato» (Ccc, 411).



Pio IX col dogma dell'Immacolata Concezione ha chiuso un lungo processo in cui sono confluite tre forze portanti, che sono: il popolo cristiano con il suo *sensus fidei*, i teologi con la soluzione dei nodi dottrinali e il Magistero della Chiesa. Proprio questi tre fattori rendono il dogma dell'Immacolata Concezione un evento ecclesiale, un fatto di Chiesa. Questa verità è dunque maturata dopo un fruttuoso e dinamico cammino di fede che ha visto coinvolta tutta la Chiesa. Per giungere alla proclamazione del dogma si è tenuto conto del senso della fede dei cristiani. Come scriveva De Fiores scriveva: «Un dato chiaro si evince dalla storia del dogma dell'Imm. Conc.: la precedenza del senso cristiano popolare, intuitivamente a favore del privilegio mariano... il *sensus fidelium*, per il fatto di essere un elemento costitutivo del *sensus Ecclesiae*, viene ad assumere un ruolo di fondamentale importanza nella definizione dell'Immacolata Concezione e che non trova il suo luogo originario nella teologia, in quanto la sua intuizione o possesso vitale è dovuta al popolo cristiano, che come per istinto ha compreso come qualsiasi peccato fosse inconciliabile con la santità della Madre di Dio. Quindi dobbiamo impedire a stimare il popolo di Dio».

Per i cristiani sia di oriente che di occidente Maria è la Tutta Santa, la prima creatura redenta da Cristo con il privilegio di non essere sottoposta neppure per un istante al potere del peccato, chiamandola a collaborare al piano di salvezza come la Madre vergine e purissima del figlio suo Gesù Cristo.

La solennità dell'Immacolata Concezione ci pone difronte alla santità di Maria, vera donna ideale, che il popolo cristiano, al quale lei appartiene, è chiamato a imitare. La bellezza spirituale della Vergine stimola l'umanità a ricercare Dio, di cui lei è madre e figlia. L'Immacolata rende Dio familiare ai credenti e popolare a tutti gli uomini di buona volontà.

Il segno. A Sacrofano è stata inaugurata la sede del Centro d'ascolto parrocchiale della Caritas

Presso la parrocchia S. Giovanni Battista a Sacrofano, è stato inaugurato il "Centro d'Ascolto Caritas". Presenti alla cerimonia don Giuseppe Aquilanti, Direttore della Caritas Diocesana, il parroco don Hilarión Mafoula, rappresentanti del Comune, della Protezione Civile, di varie associazioni e numerosi fedeli della parrocchia, impegnati nella Caritas. Dopo la celebrazione della S. Messa, Don Giuseppe Aquilanti, sacerdote del parroco, hanno benedetto la sede sottolineando l'importanza del nuovo organismo pastorale. Don Giuseppe ha

ribadito come tutta la comunità parrocchiale deve offrire il proprio servizio a favore di chi è nel bisogno con l'ascolto, l'assistenza e l'accoglienza. Inoltre il Direttore della Caritas, elogiando il parroco e la comunità di Sacrofano, che hanno voluto fortemente questo Centro d'Ascolto Caritas, ha evidenziato l'impegno che gli operatori si assumono: essere nella parrocchia, impegnati nella Caritas. Dopo la celebrazione della S. Messa, Don Giuseppe Aquilanti, sacerdote del parroco, hanno benedetto la sede sottolineando l'importanza del nuovo organismo pastorale. Don Giuseppe ha

Linda Tancioni

Seconda domenica di Avvento: «Una voce che grida nel deserto»

*«Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!»
Quale attesa? Una tensione sempre viva, attenti e vigilanti, nel mettere in pratica la giustizia, nell'essere fedeli alla verità, nel ricercare la pace, senza doppiezze e compromessi per fare nostro il messaggio del Vangelo*

DI FEDERICA FERRANTI

Avvento: tempo d'attesa, di gioiosa attesa, una pagina bianca e nuova su cui scrivere la nostra storia, un tempo forte di preghiera e d'impegno nella testimonianza e la santità. L'Avvento ci introduce nel senso della vita, per darle valore e significato, è la grande realtà che riempie il tempo presente.

Questa attesa deve essere di preghiera orante: «Vieni, Signore Gesù!» (Ap 22, 17) e di ricerca di Lui appassionante «Mostraci, Signore, la tua misericordia, e donaci la tua salvezza» (Sal 84).

Dove incontriamo Dio? Nella Parola che illumina e dà un senso al nostro inquieto vivere, nell'Eucaristia che alimenta il nostro cammino, nella Riconciliazione per fare l'esperienza del perdono, nella comunione Ecclesiale come testimonianza di unità e amore, nei poveri e negli ammalati per incarnare le parole di Gesù «In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli in piccolino, l'avete fatto a me» (Mt 25, 40).

La speranza cristiana è un nome che riassume l'Avvento: «Ecco, il Signore Dio viene con potenza... egli ha con sé il premio» (Is 40, 10), ecco perché l'attesa non è mai colmata, ogni anno è nuova, perché si diffonde verso nuove mete.

L'annuncio di Giovanni Battista è spettacolare: «Preparate la via al Signore!». Le sue parole incendiano l'aria, i suoi gesti sferzano il vento. Il suo messaggio è eterno, si rivolge anche a noi, invitandoci a preparare la via al Signore e a seguire la traccia per l'incontro con Lui, di appiannamento e cambiamento nel mettere in pratica la giustizia, nell'essere fedeli alla verità, nel ricercare sempre la pace, senza doppiezze e compromessi.

Quale attesa? Una tensione sempre viva, attenti e vigilanti, per "convertirsi" senza rivolgersi indietro, per fare nostro il messaggio del Vangelo di Gesù che è: «vita, verità e vita».



«San Silvestro, un esempio di fede»

DI ANGELO BIANCHINI

La comunità monastica silvestrina di Bassano Romano il 26 novembre ha festeggiato con solennità l'annuale ricorrenza liturgica del suo fondatore, San Silvestro Abate, con la presenza del cardinale Angelo Amato, attuale Prefetto della Congregazione per le cause dei Santi, ritornato sul territorio di questa diocesi dopo la Beatificazione della Serva di Dio, Cecilia Eusepi, svoltasi a Nepi il 17 giugno 2012.

Il Priore, don Cleto Tuderti, nel suo saluto, accogliendo l'illustre Porporato, ha espresso i sentimenti di gratitudine dell'intera Comunità monastica per aver accettato l'invito a presiedere l'odierna solenne Celebrazione Eucaristica, condividendo con tut-

ti i presenti il momento di gioia. In una chiesa gremita di fedeli, non solo di Bassano Romano, ma anche di altri paesi vicini, giunti per stringersi intorno ai Monaci per testimoniare a loro forte attaccamento e profonda stima, si è svolta la solenne cerimonia liturgica, animata dai canti del coro del Duomo di Capranica, abilmente diretto dal maestro Lucio Roberti.

Con accento pacato e parole semplici, il cardinale Amato ha tracciato le linee essenziali della vicenda storica e del carisma del Santo Fondatore della Famiglia Silvestrina, l'Abate Silvestro del nobile Casato dei Guzzolini. «La testimonianza di San Silvestro Abate - ha rimarcato il Porporato - interpellava e invita l'uomo a seguire il suo esempio di profonda fede, di pu-

ra contemplazione, di preghiera, di frugalità nei modi di vita, di intenso spirito di carità e di amore per l'uomo. San Silvestro si nutiva del Vangelo: Gesù era tutto per lui».

L'Abate Ildebrando Gregori

La festa del Carisma silvestrino quest'anno a Bassano Romano, con il riconoscimento ufficiale delle virtù del fedele seguace di san Silvestro, l'Abate Ildebrando Gregori, che qui a Bassano visse per tanti anni e dove le sue spoglie mortali riposano nel coro della Cappella della Casa Madre e Generalizia della Congregazione delle Benedettine Adoratrici del Santo Volto, da lui fondata, non poteva svolgersi ed essere coronata nel modo migliore.